

# IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 — Semestre L. 8 — Trimestre L. 4  
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4<sup>a</sup> pagina Cent. 20 alla linea, in 3<sup>a</sup> pagina Cent. 15 alla linea. Comunicati, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

**GIORNALE DI PADOVA**  
**IL COMUNE**  
più diffuso della Città e Provincia  
ABBONAMENTO  
da 2 settembre a 31 dicembre 1893  
**LIRE 5,25**  
Pubblicità in IV pagina  
MASSIMO BUON PREZZO  
**CENTESIMI 5 PER PAROLA**

## COSAS D'ESPANA... e d'Italia!

Il più grande malanno, che tiene infermo questo povero nostro Paese - che ebbe tanta fortuna nel ricostituirsi ad unità in soli undici anni, dal 1859 al 1870 (e forse troppa fortuna, che lo abituò male, cioè a sperar sempre nello stellone) - il più grande malanno che ci opprime, è proprio quella instabilità in tutte le cose, quella mancanza di fermezza in tutte le decisioni, quel cangiamento continuo di indirizzi in ogni argomento, e ciò malgrado una infinità di leggi e di regolamenti, che, o non si applicano, o si applicano male, o si cangiano ad ogni momento, e frattanto fra le maglie rotte di tante reti, guizzano fuori pesci grossi e minuti, che si inghiottiscono l'un l'altro; formando un tal guazzabuglio da cui non è dato prevedere come si potrà uscire.

Che ciò derivi da una degenerazione delle razze latine, o da mancanza di uomini che sappiano tenere come si deve il timone della gran nave dello Stato, o dal parlamentarismo che tutto invade, o dal complesso riunito di tutte queste cose, o di altre ancora, noi non lo sappiamo; ma egli è certo che, tanto negli affari più importanti, quanto nelle più piccole faccende, questa malattia è evidentissima in tutto e da per tutto.

Non crediamo di poter essere smentiti. Laonde, senza andar molto in alto ci piace oggi rilevare una minuscola osservazione, che ci viene a capello, per poter dire proprio: *ab una disce omnes!*

E guardate che esempio piccolo prendiamo, ma in verità assai significativo.

La solerte amministrazione della Rete ferroviaria Adriatica, che ha completato già da tempo il doppio binario da Venezia a Milano, sopra una via piana, e per la maggior parte rettilinea, ha voluto darci un esempio - diremo quasi - americano, di celerità, congiungendo i due grandi centri dell'Alta Italia con un servizio quotidiano *direttissimo*.

Infatti, partendo da Milano alla mattina alle 8,05, si dovrebbe giungere a Venezia alle 12,20 pom., e, ripartendo da Venezia alle 7,05 pom. si dovrebbe giungere a Milano alle 11,25 pom. Una bella corsa di quattro ore venticinque minuti nel primo caso, e di quattro e trenta nel secondo. Cose da spaventare i nostri poveri nonni se tornassero al mondo, i quali certo, almeno i più prudenti, facevano testamento quando si decidevano di intraprendere un tal viaggio, mentre oggi potrebbero partire da Milano alla mattina, e dopo aver fatto colazione, aver terminati i loro affari, ed aver pranzato, sarebbero nella possibilità di riposarsi la sera stessa nel loro comodo letto.

E bisogna dire per verità che l'Amministrazione della Rete Adriatica, oltre di offrire un treno che dà tutte le garanzie di sicurezza sia per le macchine, che per i vagoni nuovi, offre inoltre tutte le maggiori comodità che si possano desiderare.

Or bene; quella tal nostra malattia nazionale, di cui abbiamo sopra parlato, comincia ad inquinare anche questa bella trovata. Non esageriamo col dire che per l'anno venturo quel treno sarà convertito nelle celerità di un treno misto, ma diamo per sicuro che sarà necessariamente diminuita la celerità di un'oroltà - già da qualche tempo né a Venezia, né a Milano arriva più in perfetto orario - se non sarà il quarto d'ora, spesso sono già 10 minuti di ritardo. Forse risente la malattia endemica di tutte le nostre ferrovie. Ma la ragione crediamo sia anche un'altra.

È stato dappriaccio stabilito che partendo da Venezia quel treno non dovesse fermarsi che nelle città o punti principali: Padova, Vicenza, Verona, Desenzano, Brescia, Milano. Chi voleva montarvi sopra doveva aver la bontà di recarsi in una di codeste stazioni. Ma come si farà con tanti pezzi grossi che si trovano, per esempio, a villeggiare sul Ter-

raglio, e mentre c'è un treno omnibus che viene da Pontebba e parte alle 9,30 da Treviso, ma non si ferma a S. Trovaso, né a Camproscuro, né a Marocco, né a Zellarino, e poi c'è il diretto che parte alle 10,11 da Treviso e va dritto a Mestre, ebbero la forza di farsi fare per comodità loro un apposito *accelerato*, che parte solo da Treviso alle 6,15 ed arriva un'ora dopo a Venezia, fermando a tutte le stazioni intermedie.

Ma come si farà, diciamo noi, in seguito con tanti altri pezzi grossi che stanno a godersi le aere autunnali o primaverili nei dintorni di Milano, e fra Verona, Brescia e Milano? Dovranno forse le Loro Eccellenze passate, presenti o future, dovranno forse codesti uomini potenti di Banca (che devono recarsi a sedere nei Consigli dei grandi Istituti, a portarvi quel benessere economico e finanziario che ognuno può vedere, per fortuna d'Italia) dovranno tutti codesti grandi uomini d'isturbarci per accedere alle stazioni in carrozza a due cavalli, e far qualche chilometro di strada per montare sul direttissimo, come deve fare il povero popolo? Oibò! Chi può immaginarsi tanta degnazione? E meglio certo che il treno si degni di fermarsi alla porta delle loro villeggiature, o giù di lì.

Anche per il tram da Padova a Venezia, la cui celerità non è proverbiale, si è ottenuto che al Dolo, per esempio, oltre che alla stazione, si fermi un momentino anche al caffè principale, per potervi montar su dopo bevuto il caffè ed acceso lo zigarò con comodo. E perché anche il *direttissimo* Venezia-Milano non deve fermarsi qua e là, a comodità di qualche personaggio d'alto bordo?

E così intanto si è ottenuto (senza lo specioso pretesto di coincidenza con Udine che era già stato preso a calcolo dall'Amministrazione), si è ottenuto, ripetiamo, che a Mestre si faccia ogni giorno una fermativa che prima non si faceva; così un minuto o due, tanto che quella volta o due al mese qualche villeggiante vi possa montar su, senza bisogno di recarsi con uno dei tanti treni e con suo grande incomodo a Venezia.

Poiché, anche quel comodo treno accelerato a loro servizio arriva a Venezia 10 minuti troppo tardi!

Verrà poi la volta di Marano o del Dolo. Poi salteranno fuori Peschiera, Novato, Treviglio, e così via, ed il direttissimo diventerà ogni giorno appena diretto, per la comodità di una dozzina di persone, che villeggiano quando loro aggrada sulla linea.

Intanto la fermata di Mestre porta la conseguenza, in causa specie dei necessari rallentamenti, che il treno della sera giunge metodicamente a Padova con cinque o sei minuti di ritardo. Il resto viene e verrà poi.

Certo giungere a Padova cinque minuti prima o cinque minuti dopo, ed a Venezia od a Milano un quarto d'ora dopo, e se fosse anche un'ora dopo, non può portar disgrazia a nessuno. Ma a noi anche da questo minuscolo sintomo c'è parso di veder la malattia di cui abbiamo tenuto parola dappriaccio. E non abbiamo potuto a meno di pensare a tutte codeste beuedette *influenze*, le quali, come la malattia dello stesso nome, son cose che spesso seccano e danno noia soltanto, ma, se rincuoriscono un poco, terminano col diventare anche fatali.

## Dispacci Telegrafici (AGENZIA STEFANI)

**LONDRA, 20.** — A Rio Grande del sud vi fu una scaruoccia ove le truppe federali ebbero il sopravvento.  
— Dispacci particolari dal Brasile annunziano che Demelle inviò un *ultimatum* nel quale dichiarò che se Rio Janeiro non si arrende immediatamente verrà ripreso in modo più vivo il bombardamento della città. Perciò regna grande panico a Rio Janeiro. Molti negozianti e proprietari lasciano la città. Tre navi da guerra degli insorti che erano state inviate a Santos vi sbarcarono un forte distaccamento di fanteria marina. Nella città si è impegnato un combattimento.

**BERLINO, 20.** — Si ha da Guens che l'imperatore Guglielmo, avute notizie della grave malattia di Bismark, gli ha spedito un telegramma esprimendogli il suo vivo rammarico ed offrendogli l'ospitalità in un castello imperiale, nella considerazione che il clima di Friedrichshue sia poco favorevole alla salute. Bismark ringraziò vivamente l'imperatore con un lungo telegramma per l'offerta fattagli, ma dichiarò di non poterla accettare dietro parere del professore Schweininger che gli ha proibito qualsiasi cambiamento di residenza.

**GUENS, 20.** — Delle manovre di ieri vi fu uno scontro fra i due eserciti senza risultato definitivo. I sovrani ed i principi seguirono le manovre con grande interesse specialmente Guglielmo. Assistettero alle manovre anche l'arciduchessa Maria Teresa, la duchessa di Braganze, Kalnok, Reuss e Fejervary. Secondo le dichiarazioni di Reuss Guglielmo fu lietissimo dell'accoglienza della popolazione di Guens e soddisfattissimo delle manovre; Guglielmo trattò con speciale distinzione Werkerle e gli altri ministri ungheresi, nonché l'ex-ambasciatore Szeckny che lo visitò dopo le manovre. I generali tedeschi ebbero parole di elogio per la condotta delle truppe austro-ungariche e per la resistenza nelle marcie.

**GUENS, 20.** — Tutte le truppe di fanteria e cavalleria partecipanti alle manovre furono impegnate nella odierna fazione. Il partito sud, la cui ala sinistra fu circondata dal partito nord dovette battere in ritirata. Gli imperatori, il re di Sassonia ed i principi assistettero a tutta la fazione.

**LENS, 20.** — Al congresso dei minatori il deputato Baslay propose di accettare l'arbitrato malgrado i difetti della legge. Il congresso accettò in massima l'arbitrato con 81 voti contro 21 colla condizione che la stampa sia presente alla conferenza fra padroni ed operai.

**BREST, 20.** — Ieri vi furono otto decessi per cholera.

**BUENOS AYRES, 20.** — Si ha da Tucuman che la truppa si accordò con gli insorti ed arrestò il governatore. Il consiglio dei ministri decise di proclamare lo stretto stato d'assedio.

**NEW YORK, 20.** — Il *York Herald* ha da Montevideo: il ministro brasiliano è da due giorni senza notizie da Rio Janeiro. Tale fatto è interpretato sfavorevolmente per la causa di Peixoto.

**BUENOS AYRES, 20.** — Secondo il *Times of Argentina* il ministro delle finanze Terzy progetta la soppressione delle garanzie alle ferrovie mediante una tassa. Inoltre si stipulerebbe il ritorno delle ferrovie allo Stato.

## COMMEMORAZIONE DI SILVIO SPAVENTA A BERGAMO

(Cont. Vedi N. del 20 corrente)

Lo Spaventa secondò con tutta l'energia, onde era capace, il pensiero di Cavour, e con Garibaldi che istigato dai più ardenti, intendeva di temporeggiare, tenne contegno franco e risoluto, che spiacque al dittatore, e poco mancò che uno dei primi atti del governo liberatore non segnasse l'ostracismo di Aristide.

Ma prevalse, come sempre, in Garibaldi, lo istinto generoso e la devozione al Re, e quella volta la concordia degli animi trionfò degli ostacoli e dei pericoli.

Istituita a Napoli la Luogotenenza, Silvio Spaventa fu ministro di Polizia col Farini, col principe di Carignano e con Ponza di San Martino, e nel breve tempo che tenne l'ufficio, egli mostrò in sommo grado le qualità di uomo di Stato e di governo, che il tempo non fece che svolgere e consolidare.

Scrupoloso esecutore della legge e nemico di ogni arbitrio, volle per freno agli abusi, alle sopercberie e alle corruttele, che inquinavano la pubblica amministrazione, e purgare la polizia dai peggiori elementi, dei quali in mezzo a quei torbidi era stata formata.

Ne seguì mal contento, ira e minacce, che un giorno scoppiarono in grave tumulto, e lo Spaventa fu a stento sottratto all'ira dei forsennati, che lo cercavano a morte.

In quella occasione egli mostrò dinanzi al pericolo ed agli sdegni della plebaglia ammunita lo stesso coraggio, del quale aveva dato prova di fronte ai giudici del Borbone.

Il coraggio sereno s'impose, e quella scena selvaggia si convertì per lui in nuova aureola di popolarità.

Paragonate il suo contegno in questi due casi decisivi della sua vita, e ditemi se non vi scorgete la immagine del giusto così com'è descritta in eleganti versi da Orazio.

Si dimise sotto Ciaidini per dissenso sopra una questione di legalità a proposito dell'applicazione del regolamento, che determinava il modo di organizzare i nuovi corpi di Guardia Nazionale mobile, destinati alla repressione del brigantaggio.

Allora, come sempre, al governo o fuori questa fu la sua divisa: *in legibus libertas*. Caduto nel 1862 al rumore della impresa di Aspromonte il Ministero Rattazzi, lo Spaventa fu assunto come segretario generale dell'interno nel Gabinetto presieduto prima dal Farini e poco dopo dal Minghetti, del quale facevano parte Manna, Pisanelli, Michele Amari e Menabrea.

Le due questioni che s'imponavano al nuovo Gabinetto erano Roma e Venezia.

Gli ultimi avvenimenti, onde era seguito tanto scompiglio, readeano anche più urgente la prima. Il Minghetti, che specialmente nella questione romana era stato utilissimo collaboratore e consigliere del conte di Cavour non poteva, assumendo la direzione del governo, non farne oggetto principalissimo delle sue cure. Svanita l'illusione di conseguire l'acquisto di Roma coi mezzi morali, come era detto nel famoso ordine del giorno votato il 27 marzo 1861 dal primo Parlamento italiano, rimaneva salda la proclamazione del nostro diritto su Roma, che fu nel tempo stesso arditissimo ed eminentemente patriottico del gran ministro che lo propose.

Era una mèta lontana infallibile agli occhi di coloro, che, come il Conte di Cavour, avevano fede inconcussa nel trionfo dell'idea nazionale; ma per raggiungerla senza allarmare l'Europa, si richiedeva avvedutezza, moderazione, e saggezza politica.

E di queste qualità porse imitabile esempio quel gabinetto, che concluse la convenzione del 15 settembre 1864.

Poteron le imprudenti rivelazioni delle clausole del trattato, i provvedimenti insufficienti e la malaccorta esecuzione, inacerbire il naturale risentimento degli interessi offesi, e porger occasione a severi giudizi ed appassionati apprezzamenti, i quali offuscarono per parecchi anni la verità della storia; ma il tempo ed il seguito degli avvenimenti resero piena giustizia a coloro, che avevano contribuito a quell'importantissimo accordo, col quale si aggiunse il duplice intento di rinsaldare l'unità morale e togliere di mezzo il maggiore impedimento alla soluzione della questione romana cioè l'occupazione francese.

Facendo accettare alla Francia, rispetto a Roma, il principio del non intervento, la questione romana diventava questione esclusivamente italiana, al di fuori di ogni ingerenza straniera.

E così di fatti fu risolta, allorché le vicende della guerra franco-germanica ci misero in grado di occupare la nostra storica Capitale.

Lo Spaventa, contro del quale si accumulavano allora tanti sdegni, se si dolse in cuor suo di vedersi a torto sospettato di poca tenerezza verso una regione nobilissima, che sempre predilesse con amore, che a taluno pareva eccessivo, non se ne adontò né si difese, conscio di avere adempito il proprio dovere e giovato alla causa nazionale.

Tornò al Governo nel 1873 col Minghetti e fu Ministro dei lavori pubblici. In quell'alto ufficio, che tenne per tre anni, spiegò le sue eccezionali attitudini di savio e rigido amministratore.

Sarebbe lungo enumerare i provvedimenti da lui fatti per rendere chiara, precisa, corretta e meno dispendiosa, la complicatissima azienda dei lavori pubblici, la parsimonia dello spendere e la severità dei riscontri.

Tutti gli atti della sua gestione vedonsi informati all'elevato concetto, ch'egli aveva del potere esecutivo, il quale deve esplicarsi come una volontà messa al servizio della cosa pubblica, la quale perciò cessa di essere individuale, per divenire pubblica anch'essa, cioè regolata da norme note al pubblico, e non dall'arbitrio del singolo io.

«Dovunque il Ministro è chiamato a spiegare l'azione sua di rincontro a interessi altrui, ha l'obbligo di conformare questa azione in modo, che si faccia riconoscere come azione di un Governo, e non come azione individuale di un uomo.»

Ma più che alle riforme da lui introdotte, alle opere intraprese, allo impulso dato con la legge del 1875, allo sviluppo della viabilità nelle provincie, che più ne difettavano, il suo nome come Ministro collega col problema ferroviario e coll'esercizio di Stato, che fu pretesto alla coalizione di una parte del centro destro con la sinistra. Quel connubio cagionò la caduta del partito politico, che fu per tanti anni strumento poderoso e continuatore fedele della politica del Conte di Cavour, e condusse per la prima volta l'Opposizione di Sinistra al potere.

Quel fatto assunse importanza capitale nella nostra storia parlamentare, non tanto per l'indole della questione accessoria e disputabile, onde prese le mosse, ma per aver aperto un nuovo cielo nella vita politica italiana e data occasione ad un diverso alternarsi dei partiti. Finchè l'unità italiana non fu compiuta, la distinzione delle parti politiche metteva capo in quello che era l'obiettiva predominante

della lotta, cioè il trionfo dell'idea nazionale e della diversa tendenza e qualità dei mezzi, coi quali intendevano conseguirla, l'una fu detta impropriamente partito moderato o l'altra partito di azione.

Alla Destra era toccato l'altissimo compito di liberare l'Italia dallo straniero e di abbattere quell'ultimo avanzo di feudalismo politico, che era il potere temporale dei Papi. La Destra, frenando a tempo e a tempo secondando gli impeti generosi del sentimento nazionale, raggiunse l'uno e l'altro intento.

Coll'acquisto di Roma, la patria era fatta, e chiuso il primo ciclo del gran dramma italiano, la tappa della missione del nostro partito era compiuta.

Giunti a Roma, la politica italiana doveva per necessità di cose mutare la propria orientazione.

Ricostituita la nazione, altri problemi e altri obbiettivi si affacciavano all'orizzonte.

In questo senso è storicamente esatta l'affermazione di Depretis: che i vecchi partiti si erano infranti ai piedi del Campidoglio; ma con ciò non vuoi intendere che fossero alterate o spente le tendenze, per cui essenzialmente si distinguono.

I partiti, come ogni altro organismo vivo, si muovono e si rinnovano a misura che si muove e si rinnova la vita politica del paese, nella quale e della quale esse vivono e si alimentano.

Permi i principi donde traggono origine, i partiti devono tener l'occhio fisso alle mutevoli condizioni del paese, ed a quelle conformare il loro atteggiamento.

Dal 1860 al 1870 il «porro unum necessarium» era, come accennai, il trionfo della idea nazionale.

Raggiunta quella mèta, un altro problema, non meno formidabile del primo, s'imponeva alla vita politica italiana, occorreva cioè dare stabile assetto allo Stato ed organismi adatti ad amministrare secondo la legge.

Era questione capitalissima, perchè dal modo di organizzare lo Stato dipende la saldezza delle istituzioni, e l'ordinato sviluppo di ogni civile progresso; e su tale questione presto o tardi si dovranno distinguere e delineare i partiti.

Fino al 1870 l'opposizione di Sinistra non aveva mai potuto afferrare il potere.

Il paese sentiva che per risolvere i due grandi problemi di Venezia e di Roma occorrevo tatto, prudenza e saggezza, e continuò pertinacemente la sua fiducia agli uomini di Destra, in cui codeste qualità prevalevano; ma dopo il 1870, l'avvenimento della Sinistra al potere era da prevedersi e da desiderarsi da quanti avevano a cuore il normale sviluppo delle istituzioni parlamentari.

Sotto questo punto di vista il 18 marzo non fu, come si disse, una rivoluzione parlamentare, ma il consolidamento delle istituzioni suddette, la cui essenza è risposta nell'alternarsi dei partiti al potere, senza che perciò ne resti scossa o modificata la compagine dello Stato, e come tale, l'intese il nostro Spaventa, che di quella mutazione si mostrò soddisfatto, considerando che la monarchia di luogoteo cadesse in Francia perciò appunto che durante diciotto anni quell'alternativa si era resa impossibile.

Ma il succedersi dei partiti non è fecondo, se si limita a un semplice mutamento di persone al governo.

Bisogna che il mutamento sia determinato da un sostanziale contrasto di opinioni intorno all'indirizzo della cosa pubblica, e tale fu il conflitto che condusse l'opposizione al potere nel 1876.

Ma le idee non erano ben chiare, e le passioni ed i pregiudizi contribuendo ad offuscarle, fecero perdere alla Sinistra l'occasione propizia di fissare, non già nel vacuo delle parole, ma nella verità delle cose, quella distinzione delle parti politiche, ch'è diventata come la pietra filosofale.

Dissi che l'occasione era propizia perchè quella volta almeno il conflitto si accentuò sopra un terreno capace davvero di dividere le parti politiche, cioè sul modo, diverso d'intendere ed ordinare l'amministrazione e lo Stato.

Quale fosse il pensiero degli uomini politici eminenti, sopra questo capitale argomento, si vide nel memorando dibattito parlamentare, che ebbe luogo in giugno del 1876, quando si discusse la convenzione di Basilea, al quale presero parte i più autorevoli oratori delle due parti; ma Spaventa fu il Capaneo di quella discussione.

Il Minghetti vi portò l'elegante pieghevolezza di pensiero che era propria del suo temperamento d'artista; Sella la finezza e l'accorgimento del diplomatico. Spaventa la sua logica formidabile, che non conosceva ripieghi o temperamenti, e contro di lui si appuntarono gli strali degli avversari.

Nè è da meravigliarsi: è accaduto ed accadrà sempre lo stesso a quei veggenti, che anticipano i tempi, e annunziano idee e concetti nuovi o prematuri.

E tali erano quelli esposti con tanta precisione e lucidezza dall'on. Spaventa.

Se l'opposizione di sinistra, allora al governo, in cambio di sciupare la sua energia in lotta intestine ed in ibride coalizioni per conservare il potere, avesse tolto in mano e risolto l'arduo problema del riordinamento dello Stato di diritto, avrebbe procurato a sé onore grandissimo ed insigne beneficio al paese, e non saremmo giunti a tali estremità da vedere l'arbitrio fatto regola di Governo, il decreto sostituito alla legge, le prerogative del Parlamento offese, manomesse le franchigie locali, inquinata la sorgente stessa di pubblici poteri, e messa in non cale la soluzione dei problemi economici e sociali che sono la maggiore preoccupazione dei tempi nostri.

Se ad altri spetta il vanto di aver curato questa o quella parte della pubblica amministrazione, e compiute savie riforme, nessuno dei nostri uomini di Stato ebbe così chiaro in mente, come lo Spaventa, tutto quanto il problema della vita moderna, nelle sue attinenze con la vita italiana, la natura, le funzioni dello Stato e le profonde antitesi che ne turbano e minacciano l'esistenza.

Nessuno vide meglio di lui l'ufficio delle parti politiche e il modo come debbono funzionare perchè la lotta per la libertà e per il diritto, che è l'essenza dei governi parlamentari, non degeneri in offesa di quei sommi principi, che sono i cardini del vivere civile.

Nel processo vitale delle nazioni, come negli individui, non si va innanzi altrimenti che per via di antitesi donde procedono le grandi trasformazioni politiche e sociali.

Lo studio di codesto fenomeno attraverso la storia, ci conduce a questa dolorosa constatazione, che in ogni tempo, alla lotta per i grandi ideali, tien dietro l'avidità bramosa degli interessi.

A quella generazione di grandi ideologi e di grandi virtuosi che ci hanno data una patria, segue una generazione utilitaria, tutta interessata al momento, propria e delle proprie classi, e inclinata a misurare esclusivamente con questo criterio, le condizioni durevoli della vita comune.

Scopo supremo della lotta è afferrare il potere, come il mezzo più adatto a soddisfare gli interessi di classe.

E la ragione sta in ciò.

I governi parlamentari, come vennero ordinati nei paesi latini, l'industrialismo prevalente, l'ineguaglianza del modo di vivere, il rapido avvicinarsi del bene e del male, nelle condizioni economiche, la crescente accessibilità di tutti e di tutto, ed il sentimento di sé, che le moltitudini sogliono acquistare in seguito alle grandi rivoluzioni, hanno profondamente scossa l'antica compagine, ed alterati i rapporti della vita comune, creando nuove separazioni e nuovi aggruppamenti, come richiedono i bisogni e le esigenze nuove.

Per comporre siffatte antitesi, non basta la forza materiale, ma si richiedono rimedi interni d'ordine giuridico e morale, che educino la società al diritto, alla pace, alla temperanza.

Ora quali sono codesti rimedi capaci di ridestare nella società l'assopita coscienza del diritto e porre di accordo le tendenze egoistiche prevalenti, con la volenterosa operosità per il bene comune?

Ecco il problema che affaticò per più lustri la mente di Silvio Spaventa.

Le soluzioni, alle quali egli pervenne, trovarsi sparse, come punti luminosi, nei pochi magistrali discorsi pronunciati alla Camera dal 1873 in poi, e vedonsi riassunte, con sintesi mirabile, in quel monumento di civile sapienza, che fu il discorso del 6 maggio 1880, che rimarrà nella storia politica associato al nome e alla gloria di Bergamo.

A lui la profondità del pensiero e l'abito del meditare, rendea quasi difficile e stentata la parola: ma per compenso il suo discorso, sobrio di ornamenti, ma ricco di concetti, procedeva rapido e serrato come la falange macedone, e somigliava assai all'eloquenza dell'ateniese Focione, del quale Demostene, ammirato, soleva dire, vedendolo levarsi a rispondergli: « ecco, ora sorge l'accetta delle mie parole ».

I critici superficiali lo dissero adoratore dello Stato, e gli davano taccia di autoritario; ma costoro non compresero o svisarono il concetto alto e fecondo del grande abbruzzese.

Impegnati nelle dottrine superlative, che prevalse in Francia nella prima metà di questo secolo, erano tratti a considerare lo Stato come un male necessario da mitigare e rimpicciolire, ed il Governo come un nemico da tenere a freno.

Costoro, confondendo lo Stato col Governo, si mostravano di una sola cosa preoccupati, di restringere cioè le funzioni dello Stato e per sospetto verso il nocchiero, ricusavano alla nave quelle condizioni di stabilità e di equilibrio che le sono necessarie per tenere il mare e resistere alle procelle.

E per ciò solo si credevano autorizzati di arrogare a sé lo appellativo di liberali e progressisti, lusingandosi di vedere più avanti degli altri, mentre i loro sguardi si volgevano inconsciamente indietro, simili agli indovini, che Dante pone nella quarta bolgia, i quali avendo il viso contorto, camminando facean ritroso calle.

Avvegnacchè non è Stato liberale quello, ove la libertà si riduce ad una nuda e semplice proclamazione di diritti, e i diritti e gli interessi più vitali dei cittadini si abbandonano senza protezione e senza tutela all'arbitrio dell'esecutivo e dei partiti dominanti.

Questo è potere temporale, soleva dire Spaventa, e non Governo libero che risponda alle esigenze dello spirito moderno, le quali si riassumono nell'antica formula: *non civis propter consules, nec gens propter regem, sed e converso consules propter civis, rex propter gentem*.

Per Spaventa e gli amici suoi, lo Stato non sono le mutevoli maggioranze e i Ministeri che lo rappresentano.

Lo Stato è un'autorità immanente al di fuori e al di sopra dei partiti, per mantenere saldi ed incolumi, in mezzo alla lotta dei ceti e degli interessi, la libertà dei singoli ed il bene comune. (continua)

## GIORNO PER GIORNO

Il fatto più grave che tiene in allarme i circoli finanziari e politici della Capitale, non v'ha dubbio, è il progressivo discendere della rendita italiana, e il salire altrettanto progressivo dell'aggio dell'oro.

Anche gli stranieri se ne mostrano profondamente impensieriti; con che non vuol dire che abbiano l'intenzione, o possedano il mezzo per riparare a questo guaio.

I Tedeschi, che di buone parole ci sono larghi, quanto sono stretti di borsa, si dolgono altamente nei loro giornali di questo stato di cose, non tanto perchè sieno teneri di noi e dei nostri affari, come per accusare i Francesi di essere la causa dei nostri malanni.

Ciò non toglie che la nostra rendita si quoti ancora meglio a Parigi che a Berlino, e che nella capitale dell'alleata Germania l'oro tenga il broncio alla carta italiana quanto e più che sulle rive della Senna.

Egli è che a Berlino si esagera studiatamente il nostro credito per giocare con più effetto la parte di nostri salvatori. Staremo freschi, specialmente in materia d'affari, aspettando la nostra salvezza, e il risorgimento del nostro credito da Berlino è da Londra.

Diciamo pure da Londra, perchè anche gli Inglesi ci colmano di moine, facendo a nostro riguardo pompa di sentimentalismo, sul quale, ammaestrati dall'esperienza, ci si permetterà di fare una gran tara.

In Italia, e specialmente in Piemonte non è ancora del tutto spento il ricordo della generosità inglese all'epoca di Crimea, e il famoso prestito Hambro d'allora lasciò tradizioni non del tutto cancellate. Pare impossibile, che, quando dominano le passioni e gli odi politici verso una parte, si rinnovino sempre le stesse allucinazioni e gli stessi errori dall'atra. Decisamente gli uomini presi nella massa non imparano mai nulla e non si correggono mai.

Per vedere poi quanto si esagera in Germania circa le condizioni della finanza italiana, e *pour cause*, basta leggere quanto scrive in argomento un autorevole foglio di colà: il *Berliner Tageblatt*. Pare che all'Italia manchino soli pochi giorni al fallimento.

Esso dice: « Gli alleati dell'Italia devono pensare che, se l'Italia fa bancarotta, non potrà più essere un elemento utile alla triplice alleanza, dunque essi hanno tutto l'interesse a sostenere la solvibilità dell'Italia ».

Par di sentire la buona massaia che fa raccomandazioni alla domestica d'ingrassare bene le galline perchè facciano buon brodo.

Lo stesso giornale invoca quindi la cooperazione delle Banche inglesi e tedesche per salvare il credito italiano. Avremo un bell'aspettare!

ORARIO DELLE FERROVIE  
(Vedi IV pagina)

## Cronaca del Regno

Roma, 19. — Iersera è tornato Lacava, stanotte Pelloux oggi Genala; cosicchè tutti i ministri si trovano a Roma.

Il Consiglio dei ministri si terrà domani, ed altri ne seguiranno, per discutere sui provvedimenti finanziari, sul doversi, o no, chiudere la Sessione, e sui punti principali del discorso di Dronero.

Gli studi preparatori per l'imposta progressiva sulla ricchezza mobile e sulle successioni, sono condotti con alacrità presso i Ministeri delle Finanze e del Tesoro; uno dei primi progetti che il Ministero presenterà all'apertura della Camera, riguarderà appunto tale riforma.

È stato pure preso in esame se e come si poteva ovviare all'inconveniente per cui alle famiglie patrizie, specie nelle Provincie meridionali e centrali, si elude la legge sui maggioraschi.

È intendimento del ministro delle finanze di cogliere l'occasione dei fatti rivelati dall'inchiesta sugli indebiti rimborsi dei dazi doganali sul riso per modificare l'ordinamento della Direzione generale delle gabelle.

Si sarebbe perciò diviso di formare due Direzioni generali, attribuendo ad una di esse tutto il servizio relativo ai monopoli di Stato e al Lotto, mentre sarebbe riservato all'altra solo il servizio delle dogane.

— 20. — Si dice che la Sezione d'accusa avrebbe assolto il barone Michelangelo Lazzaroni per inesistenza di reato, Pietro Tanlongo, Parisi e Mortera per non provata reità.

Per gli altri si manterrebbe l'accusa dal pubblico ministero.

Il procuratore generale proporrà che il processo si faccia a Roma.

La Sezione di accusa ordinò che si restituiscia a Michele Lazzaroni la cauzione di centomila lire depositate per la libertà provvisoria.

Monzilli e Zamarano dovranno costituirsi appena notificata la sentenza.

Milano, 20. — Stanotte nella sua villa di Desio si suicidò Giovanni Malerba, sessantenne, stimato avvocato e amministratore di cospicui patrimoni.

Lasciata la sua camera, si recò nel granaio e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia. Ignorasi la causa del suicidio, essendo l'avvocato notoriamente ricco.

Lascia la vedova e un figlio settenne.

Livorno, 20. — Nelle ultime ventiquattrore si ebbero cinque casi e due decessi dei casi precedenti.

Il sindaco per misura igienica proibì l'apertura del tempio israelitico durante il digiuno.

Napoli, 20. — Stasera arriva il nuovo prefetto, senatore Mucchi.

Il delegato di pubblica sicurezza Delgado pubblica una lettera nei giornali nella quale dichiara che si dimette in seguito agli ultimi avvenimenti, e che pubblicherà un opuscolo ove mostrerà chi sia il solo responsabile degli avvenimenti stessi.

Il Rettore dell'Università prof. Decreechio ha rivolto ai presidenti dei consigli e delle deputazioni provinciali del mezzogiorno una lunga lettera invitandogli a mantenere le promesse di concorrere all'erezione dei nuovi edifici universitari di Napoli.

Il ministro Martini tratta con la Società di risanamento tale argomento.

Il colera cominciò a Napoli il 18 luglio e non assunse mai forme gravi.

Oggi dopo due mesi, per il primo giorno non si verificò alcun caso.

## Cronaca della Provincia

(Nostra Corrispondenza particolare)

Piove, 18. — Accademia musicale. — (rit.) — Ieri sera 17, al nostro Teatro Comunale ebbe luogo una geniale festa musicale.

La sig. Analia Romaro, distintissima pianista ha suonato con rara maestria la musica di Listz e di Rayes Escot con tocco delicato ed una scioltezza unica nei passi rapidi, difatti è un pianista di un merito non comune.

Il sedicenne Elvino Ercolani, figlio del Maestro, si distinse oltremodo col violino nel *Violin 22* che si volle il bis.

Diresse pure la banda nel duetto del *Ruy Blas*.

Il sig. Zago cantò una romanza per tenore: *Flore di cimiero* del M. Ercolani che fu vivamente applaudita.

La Banda si distinse e fu applaudita nella sinfonia del *Guarany*.

Insomma fu una serata indimenticabile e facciamo voti che simili divertimenti abbiano a ripetersi di sovente.

Sappiamo da fonte sicura che il *Figlio di Turidava*, di Ezio Adolfo Geranio, musicata dal M. Ercolani verrà presentata a Roma ad un consesso di celebri maestri fra i quali Marchetti e Sgambatti.

Agli egregi autori i nostri sinceri auguri.

Este, 19. — (CHARLE). Ho atteso a bello studio la seconda audizione del *Rigoletto* per poter dare al pubblico un giudizio equo e spassionato, lontano in pari tempo dai vuoti lirismi dei critici complacenti e dalle disapprovazioni inutili dei detrattori sistematici, un giudizio sicuro ed esatto, ciò che può ripromettersi essendo sparite le inevitabili incertezze di una *première* e quelle piccole prevenzioni che occupano, sebbene per poco, l'animo d'ognuno, per una legge imperante e misteriosa, che regola le umane simpatie e che spesso serve a mutare e modificare le opinioni.

Il teatro era la prima sera al completo: l'adornava uno splendido bouquet di signore e signorine non solo della città, ma anche della elegantissima colonia villeggiante. L'ambiente si mostrò fin da principio favorevole al successo: e si comprese fra quei battimani che accolsero la comparsa degli artisti al proscenio. E invero questo *Rigoletto* se non è propriamente superiore non si può dire nemmeno mediocre: lo giudicherà in seguito la cassetta dell'impressario Ruotolo, la quale è un termometro infallibile anche nel successo artistico.

La sig.na Virginia Colombati (*Gilda*) giovane e valente prima donna, è in possesso d'una voce fresca, squillante, argentina, che si piega a tutte le bizzarrie superbamente magistrali del Verdi. L'azione efficace, l'accento corretto ed espressivo, l'ottimo metodo di canto compansano il timbro della voce da qualcuno giudicato un po' aspro e contribuiscono a dare alla non facile parte un'interpretazione corretta e coscienziosa. I trilli e gorgheggi da usignuolo eseguiti con rapidità e precisione fanatizzarono il pubblico che nell'aria « Caro nome » volle entusiasticamente il bis.

Alla giovane artista possiamo assicurare senza adulazione che il suo avvenire più che una promessa è una bella realtà.

La sig.na Ernestina Bobbio in quest'opera è sfortunata. La poca importanza della parte le impedisce di sfoggiare la forza e pastosità della sua voce, dote di cui certo va fornita. Canta con garbo e sentimento, è educata a ottima scuola e si festeggerà degnamente quando le sarà dato agio di mostrare il suo temperamento squisito di artista.

Il tenore Arrigotti è un buon Duca di Mantova. La musica della sua parte, che non richiede troppa potenza di mezzi vocali, è in relazione alla piccola leggerezza del personaggio. Egli, pur non possedendo grande forza ed estensione, accentra con maestria, sicuro, intonato e dà alla esecuzione colorito, brio e calore.

Il baritone Bianchi, cantante ed attore efficace sa imprimere al personaggio che rappresenta uno spiccato risalto, sotto il duplice aspetto lirico e drammatico. Non gli mancano le ovazioni calorose e fu costretto a replicare il famoso duo con *Gilda* « Si vendetta tremenda vendetta ». Ha voce duttile e pastosa, canta con passione, è inespugnabile nella mimica.

Un buon *Sparafucile* è il basso Gandolfi. Le parti comprimarie - se eccettuamo la sig. Mirco, che è una discreta *Giovanna* - non meritano nemmeno menzione.

Con un'orchestra scarsa oltre ogni dire e che quindi dà luogo a più deficienze, il bravo maestro Acerbi ha operato miracoli di colorito e di affiatamento. Il suo nome è ormai tanto noto che il farne nuovi elogi sarebbe una superfazione. Le masse corali furono istruite da una vecchia e simpatica conoscenza, il m. Orefice, e diedero ottimi risultati. Decorosa la messa in scena: osserviamo solo un fenomeno nuovo e strano che darà materia di agli scienziati. Nell'ultimo atto, mentre la bufera mugghia tristemente impetuosa e con un crescendo turbinia il vento, romba il tuono e serocchia la pioggia, un argenteo raggio di luna si vede spandere i suoi riflessi metallici sulle acque del Po.

Si dirà: *de minimis* con quel che segue, ed io tiro innanzi.

Insomma questo *Rigoletto* è un buon spettacolo che merita le simpatie del pubblico e ritorneremo in argomento se, come speriamo, il favore andrà aumentando man mano che aumenterà nella esecuzione l'armonia e la finezza.

Sono già incominciate le prove della *Linda di Chamounix*, che procedono febbrilmente.

Vi terrò informati sulla prima rappresentazione.

Noventa Padovana, 19. — Noventa padovana, uno dei comuni modello della nostra provincia, attende un degno successore del non mai abbastanza compianto cav. Canel-la. E il successore l'avranno i cittadini di quell'ameno paese.

Mi consta intanto da fonte attendibilissima essere desiderio comune che per il bene economico e morale del paese, l'illustrissimo sig. Prefetto si compiacca di appoggiare presso il Governo l'istanza unanime di quei cittadini perchè venga prescelto a Sindaco il barone Emilio De Chantal, cittadino dalla fibra vigorosa, dal carattere incrollabile, dalla eletta coltura e dall'alto sentire.

Il De Chantal non avrà mai nello svolgimento delle fasi della sua vita seri competitori, perchè le molteplici e rare virtù che lo

contraddistinguono, renderebbero frustane gli azzardosi conati di menti piccole che al conferimento di onorifici mandati od alle nobili aspirazioni del distinto cittadino pretendessero frapporre ostacoli.

Nelle attuali del cate circostanze, il De Chantal è l'uomo indicatissimo, è la più solida garanzia di prospero avvenire e progressivo benessere di Noventa.

Coadiuvato dalle intelligenti cure dei signori Agostino Lorenzoni, marchese Manzoni e del forte ed instancabile sig. Segretario, il Chantal sarà senza dubbio il più fedele interprete dei bisogni e degli infondimenti di tutto il paese. *Veridicus.*

Borgoricco, 19. — Ieri abbiamo assistito, gentilmente invitati, ad una festa che per quanto si rinnovi ogni anno, pure riesce sempre nuova, attraente e gradita, vogliamo dire alla distribuzione dei premi agli alunni delle tre frazioni onde si compone il Comune, e cioè Borgoricco, S. Michele e S. Eufemia.

Alle 4 1/2 p. nel vasto cortile, prospiciente il Municipio, trasformata per l'occasione in ampia sala, ebbe principio la bella e avvenente funzione.

Presiedeva il Sindaco, sig. Cometti, che aveva al suo fianco una di lui figlia, ispettrice, ed il sig. Girolamo Cantele soprintendente scolastico.

Il maestro di S. Michele lesse un breve discorso appropriato alla circostanza, col quale intese di dimostrare come l'unico mezzo per rendere forte e rispettata la patria nostra si è quello di sviluppare l'educazione e l'istruzione dei giovani: fece un caldo appello ad essi, nonchè ai rispettivi genitori onde, animati tutti da un eguale sentimento vogliono curare a che la scuola sia frequentata assiduamente, anche perchè i maestri hanno diritto di ripromettersi dai giovani un profitto proporzionato alle loro fatiche.

Vennero successivamente cantati dei cori e degli *a soli* da varie alunne accompagnate al piano dallo stesso maestro di S. Michele che è un assiduo cultore di musica, e fu recitato brillantemente un dialogo d'occasione.

Piacque soprattutto il coro della ginnastica che venne ripetuto a richiesta.

I maestri e maestre delle tre frazioni raggiarono in premura e zelo onde la festa avesse a riuscire, qual fu, decorosa e solenne.

Ma, come ebbimo a constatare negli anni scorsi dobbiamo ripetere anche in questo, che il merito principale della splendida riuscita va tributato all'infaticabile, operoso e zelante Soprintendente scolastico sig. Girolamo Cantele, il quale non trascurando sacrifici, brighe e spese anche del proprio, procurò al suo Comune questa magnifica festa che riesce al postutto di grande utilità per l'assana emulazione che desta fra i giovanetti.

Sia lode quindi, e lode incondizionata all'egregio soprintendente la cui opera venne anche di recente meritatamente riconosciuta e stimata, essendo egli stato riconfermato nella carica per venturo anno, e per acclamazione nell'ultima tornata del Consiglio del nostro Comune.

Poco prima delle 6 la cerimonia era finita, e tutti se ne ritornarono alle loro case lieti e soddisfatti, rimpiangendo solo che troppo poco fosse durato il geniale trattamento.

## CRONACA DELLA CITTA

### XX Settembre

Ieri la città - certo per tempo malsicuro - non presentava che l'aspetto ordinario.

Poco movimento, e poca animazione.

Alla sera la banda militare mista - reggimenti 75-76 - ha eseguito in Prato della Valle un concerto, al quale assistevano poche persone, attesa l'umidità dell'atmosfera.

Le finestre del palazzo di Divisione erano tutte chiuse, certo per assenza degli abitatori.

Ciononpertanto il Prato era illuminato straordinariamente, ma le fiammelle a gaz facevano chiaro a sé stesse.

Il concerto fu iniziato dalla marcia reale.

In Piazza Unità d'Italia c'era pure un concerto della Banda Cittadina, ma per la stessa causa pochissima gente.

R. scuola pratica di agricoltura in Brusegana.

È aperto il concorso ad alcuni posti di alunno convittore nella R. Scuola pratica di Agricoltura di Pado va. Scopo di questa scuola è d'impartire un'adeguata educazione ed istruzione a quei giovani che vogliono dedicarsi alla coltivazione dei terreni, e riuscire abili agenti di campagna, fattori, sotto-fattori, gastaldi ecc., e per ciò in questa Scuola si dà ai giovani una modesta istruzione teorica per quanto basta a dare ragione delle pratiche agricole, in cui vengono largamente esercitati.

Gli alunni sono ripartiti in tre classi; il corso si compie in tre anni. L'istruzione che nella scuola s'impartisce comprende: a) Italiano, storia e geografia, aritmetica, geometria, contabilità, disegno e calligrafia; b) Scienze fisiche e naturali; c) Agronomia, agricoltura, economia rurale, zootecnica, oltre industrie rurali e dimensura. Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione è fissato a tutto il 10 ottobre p. v. La domanda deve essere prodotta alla direzione della R. Scuola Agraria di Padova, firmata dal genitore dell'aspirante o da chi ne fa le veci.

**Biblioteca Universitaria.** Si viene comunicato che la Biblioteca Universitaria sarà chiusa al pubblico - per l'annua revisione dei libri - dal giorno 2 fino al giorno del prossimo ottobre. Peraltro il servizio del prestito di libri durante questo periodo sarà egualmente fatto dal giorno 2.

**L'Imperatrice d'Austria a Padova?** Corre voce - che noi raccogliamo per debito cronisti - che l'imperatrice d'Austria sia venuta a Venezia, dove si trovava, a Padova a visitare la Chiesa del Santo. Ci siamo affrettati a prendere informazioni, e nulla ci risulta di positivo poichè S. M. sarebbe venuta in istretto incognito. Peraltro dai dati che abbiamo potuto raccogliere la voce avrebbe reale fondamento. In seguito a richiesta, alla basilica del Santo fu assicurato che una signora vestita in nero con semplicità, dall'accento forestiero, si presentò a visitare la basilica, desiderando parlare a preferenza con qualche tedesco. Era accompagnata da una signora polacca. L'idea che fosse l'imperatrice Elisabetta si possessò subito degli addetti alla Chiesa, e venne quasi certezza quando la signora diede prova di una munificenza veramente regale. Fra le altre cose desiderò vedere la pianeta di Maria Teresa e quella di Papa Sisto V.; chiesi si fermò due buone ore. Dicei pure che abbia fatto un'offerta di 25 onete d'oro di conio ungherese per un'opera stessa.

**R. Scuola di Viticoltura e di Enologia in Conegliano.** A norma dei giovani che intendono frequentare la R. Scuola di Conegliano si rende noto che dal 16 corr. incominciarono la vendemmia la vitificazione, ad esercitarsi nelle quali sono chiamati gli alunni del terzo e del quarto anno. Dal 2 al 15 ottobre saranno tenute le sessioni autunnali di esami di promozione e di laurea e il giorno 16 successivo avranno regolarmente principio le lezioni del corso superiore. Per il corso inferiore il nuovo anno scolastico incomincerà il 17 novembre. Programmi e regolamenti sono inviati dalla direzione della Scuola a quanti ne fanno richiesta.

**Ringraziamento.** La direzione ospedaliera e quella della R. Clinica pediatrica, riconoscenti, ringraziano il sig. Luigi Valsecchi per la generosa offerta di un tenenimo ieri parola.

**Wirchow a Venezia.** L'Adriatico scrive: Trovasi da alcuni giorni alloggiato all'Albergo Italia con la moglie e la figlia il celebre chirurgo tedesco prof. Wirchow dell'Università di Berlino. Il prof. Wirchow è uno scienziato di fama mondiale ed in Germania è a buon diritto tenuto in conto d'una delle maggiori illustrazioni del paese - ciò che non toglie però che nelle ultime elezioni politiche egli rimanesse incombente.

**Congresso geologico.** Si ha da Ivrea, 20: Il Congresso geologico finì le sue sedute. Furono eletti: vice presidente della Società il prof. Cocchi, consiglieri Pellati, Ravasenda, Comboni e Lotti; segretario Clerici. Il prossimo Congresso si terrà a Bologna. Lo presiederà il senatore Cappellini.

**Nuova liquoreria.** Oggi il liquorista intraprendente, sig. Graziano, che da diversi anni conduceva un negozio in Via Maggiore, apertosi al pubblico una liquoreria molto comoda ed elegante sotto all'Università, angolo Becherie. Non v'ha dubbio che al Graziano continuerà a far quì ad arridere la fortuna e che la sua numerosa clientela non mancherà di accedere al nuovo ed elegante negozio, dove si possono trovare liquori agli stessi prezzi precedenti. Augurare ottimi affari al Graziano è inutile essendo la Ditta conosciutissima.

**Un pappagallo fuggito.** Ieri fuggì dalla casa Olivo in Via S. Matteo un pappagallo. Chi lo riportasse, offrechè ricevere generosa ricompensa, farebbe cosa grata al proprietario.

**INTERESSI DELLA REGIONE**

**La riunione dei farmacisti**

*Cittadella, 18 settembre.*  
In ordine alla deliberazione dei farmacisti costituenti il Comitato provvisorio per la difesa e la mutualità fra i farmacisti della Regione avvenuta il 31 luglio p. p. è fissata una ultima adunanza, pure in Cittadella per lunedì 25 settembre alle ore 3 p. per definire quanto venne raccomandato al Comitato nella precedente adunanza, sia per gli oggetti precedentemente trattati, che per la Costituzione dei Comitati Provinciali e sub-Comitati Distrettuali, che per eleggere i rappresentanti all'adunanza generale che avrà luogo in Venezia per la metà del venturo ottobre dell'associazione, Clinico Farmaceutica Veneta. Si avverte che qualunque Collega della Regione può intervenire all'Assemblea del 25 corr. avendo comodo di rimpatriare colle ultime corse ferroviarie di quel giorno.

**Atmosfera.**  
Oggi siamo entrati in equinozio. Da ieri piove ed il tempo è melanconico e forse fu la causa che la giornata di ieri fosse punto animata. Oggi c'è anche la nebbia: farà sereno più tardi.

**Tavola Rotonda.**  
La presidenza della Tavola Rotonda, con gentile pensiero ha voluto abbonarsi per tutta la stagione ad un palco del Teatro Garibaldi. I soci sono avvertiti e ne possono approfittare a loro piacimento. Brava la presidenza.

**ELENCO**

**dei libri pervenuti al Gabinetto di lettura della Società d'Incoraggiamento nel mese di AGOSTO p. p.**  
Bernasconi. — Nel primo anniversario della sua morte.  
Yves Guriot. — La Tirranie socialiste.  
Reale Compagnia Italiana — di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo in Milano.  
Pietrogrande. — Atestini dell'epoca Romana ricordati negli scrittori e nelle Lapidi.  
G. Colle. — Note relative ad alcuni studi per l'ampliamento dell'acquedotto di Padova.  
Ugolino Ugolino. — Un altro nemico della vite (Antispila Riveli Saint).  
A. Medin. — La risposta alla « Vittoria Gatta di Padova ».  
Berseio. — Il regno di Vittorio Emanuele II, volume VII.  
Annali di Agricoltura 1893. — Atti della Commissione consultiva per la pesca N. 196.

**Corriere dell'Arte**

**TEATRO GARIBALDI**

**I Moschettieri al Convento**  
Il teatro Garibaldi accolse, insera, un pubblico scelto e numeroso accorso a deliziarsi con la gaia musica del maestro Warney, che piace sempre. Prima dello spettacolo venne suonata dalla orchestra la marcia reale salutata da applausi. La Compagnia Scavolini coi Moschettieri al Convento ottenne insera un vero successo. L'interpretazione da parte della Compagnia fu veramente ottima.  
R. Marconi, il bravo tenore, vecchia e cara conoscenza dei frequentatori del Garibaldi, fu accolto con grandi feste.  
Il debutto della prima donna M. Person fu un vero successo.  
La signora Person è un'artista che ha bel timbro di voce fresca e squillante, e la sa modulare cantando con grazia e sentimento. Questi due egregi artisti cantarono con tanta parte, con tanta passione il duetto del 3° atto che fu vivamente applaudito ed il pubblico ne chiese insistentemente il bis.  
Fu bisdato anche il can can del 2° atto. Grandi applausi ebbero pure il baritono V. Lanzi e la signora B. Rosen e C. Venanzi. Fu pure festeggiato l'abate Bradatine.  
Questa sera i Moschettieri si replicano a richiesta generale.  
Quanto prima la brava compagnia ci darà una novità: La figlia di Mustafà.

**SPETTACOLI DEL GIORNO**

**Teatro Garibaldi.** — La Compagnia Italiana di Operette - Antonio Scavolini - diretta dai proprietari Raffaele Cianchi e Cesare Gravina, questa sera esporrà:  
I Moschettieri al Convento  
Ore 8 1/2.  
S C I A R A D A  
Non serve l'intero - se acuto il primiero  
Disceerna lontano - la vela sul mar  
O l'altro nell'aere - tranquillo l'harar.  
Spiegazione della Sciarada precedente  
FA-VILLA  
—0—0—0—

**TELEGRAMMI DELLE BORSE**

Padova, 21 settembre 1893

Roma 20		Parigi 20	
Rendita contanti	98,37	Rendita fr. 3 0/0	98,75
Rendita per fine	98,37	Idem 3 0/0 perp.	98,37
Banca Generale	266, —	Idem 4 1/2 0/0	104,30
Credito mobiliare	387, —	Idem ital. 5 0/0	82,85
Azioni S. Acqua Pia 1040, —		Cambio s. Londra	28,50
Azioni S. Immobiliare 48, —		Consolidati ingl.	97,75
Parigi a 3 mesi	—	Obblig. Lombarde	317,50
Londra a 3 mesi	—	Cambio Italia	10, —
<b>Milano 20</b>		Rendita tirca	22,15
Rendita it. contanti	98,32	Banca di Parigi	646, —
» fine	99,40	Tunisine nuove	486,25
Azioni Mediterr.	507,47	Egiziana 6 0/0	519,13
Lanificio Rossi	1280, —	Rendita ungherese	94,43
Conificio Cantoni	385, —	Rendita spagnuola	64,50
Navigazione generale	298, —	Banca sconto Parigi	80, —
Raffineria Zuccheri	245, —	Banca Ottomana	589,43
Sovvenzioni	17,50	Credito Fondiario	976,25
Società Veneta	27, —	Azioni Suez	2718, —
Obblig. merid.	309,50	Azioni Panama	16, —
» nuove 3 0/0	284, —	Letti turchi	90, —
Francia a vista	113,35	Ferrovio meridionali	271, —
Londra a 3 mesi	23,86	Prestito russo	81,70
Berlino a vista	139,50	Prestito portoghese	51,18
<b>Venezia 20</b>		<b>Vienna 20</b>	
Rendita italiana	93,30	Rend. in carta	97,25
Azioni Banca Veneta 240, —		» in argento	97,05
» Società Veneta	—	» in oro	100,50
Credito Venezia	241, —	Azioni della Banca	989, —
Obblig. prest. venez.	25,75	» Stab. di cred.	339,75
<b>Firenze 20</b>		Londra	129,60
Rendita italiana	93,35	Zecchini imp.	595, —
Cambio Londra	33,39	Napoleoni d'oro	21,05
» Francia	113,35	<b>Berlino 20</b>	
Azioni F. M.	636,50	Mobiliare	98,50
» Mobil.	387, —	Austriache	—
<b>Torino 20</b>		Lombardie	41,70
Rendita contanti	93,27	Rendita italiana	82,30
» fine	93,40	<b>Londra 20</b>	
Azioni Ferr. Modit.	505,50	Inglese	97,80
Credito Mobiliare	—	Italiano	81,95
Banca Nazionale	1150, —	Cambio Francia	113,50
Banca di Torino	927, —	» Germania	13,25

**LA VARIETÀ**

**Messa d'oro**  
Leggesi nella Lombardia. in data di Bellano (Lago di Como) 19:  
« Domenica ventura avranno luogo grandi feste per la celebrazione della Messa d'oro del preposito don Andrea Podoia.  
Per tale occasione si inaugurerà il prolungamento della strada del famoso Orrido, ora accessibile in tutte le sue parti per le opportune riparazioni compiute dal benemerito Conificio Cantoni, che essendone il proprietario, devolgerà l'introito della tassa d'ingresso in quel giorno a beneficio della festa.  
L'Orrido sarà illuminato con fuochi di bengala, e così pure le soprastanti frazioni.  
Molti corpi musicali interverranno alla festa ».

Nelle famiglie dove vi sono bambini è sempre necessario l'uso dell'EMULSIONE SCOTT per il loro sviluppo fisico ed intellettuale.  
(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)  
Ho amministrato l'« Emulsione Scott » nei bambini rachitici e scrofolosi, e negli adulti affetti da bronco-alveolite caseosa.  
Posso con piacere affermare che essa, a preferenza dell'ordinario olio di fegato di merluzzo è meritevole di raccomandazione e per a facile digeribilità e per la sua efficacia.  
Dott. M. DELLO STROLOGO  
9 Medico dell'Ospedale Civile di Livorno.

**Nostre informazioni**

Si danno le versioni più svariate circa il titolare di grazia e giustizia, tanto perchè nel nostro paese non manchi la nota comica neppure nella scelta dei governanti.  
Molti sostengono che l'onor. Santamaria, malgrado la smentita della Stefani, non voglia saperne di restar ministro: tanto è vero che non volle neppure intervenire all'ultimo Consiglio.  
Altri assicurano che l'Armò fosse già stato nominato in sostituzione del Santamaria, e che avesse accettato.  
Così siamo davanti ad un ministro che non vuol esserlo, mentre si vuole che lo sia, e ad un altro che ebbe l'incarico dello stesso portafoglio ma che al momento di accettarlo non lo trovò più.  
Parlasi di nuovo di gravissimi dissenzi nel seno del gabinetto: corre voce che per il novembre si annunzieranno sostanziali trasformazioni e le più inaspettate.

**Nostri dispacchi particolari**

**Pel XX settembre**  
(S) ROMA, 21, ore 8.50 a.  
Ieri la Capitale ha festeggiato la ricorrenza del 20 settembre coll'esposizione delle bandiere con musiche nei vari quartieri e grande movimento della popolazione al suono d'inni patriottici.  
Sua Maestà il Re al telegramma invia toglì dal sinjaco di Roma, principe Ruspoli, rispose col seguente:  
« Saluto sempre con gioia la ricorrenza di questo giorno glorioso che ricorda le virtù ed i sacrifici che diedero all'Italia la

**COLLEGIO CONVITTO UNGARELLI**  
BOLOGNA - Via S. Vitale N. 56 - BOLOGNA  
Corsi elementari, tecnici, ginnasiali, istituto tecnico, liceo e preparatorii agli istituti militari ed all'accademia navale  
Questo Collegio, che entra nel suo 34° anno di vita, fedele alle onorate tradizioni, che gli assicurano bella fama in ogni parte d'Italia, ora pienamente organizzato nell'amministrazione e nell'ordinamento disciplinare secondo le migliori norme pedagogiche, apre l'iscrizione per l'anno scolastico 1893-94, assicurando le famiglie che i loro figliuoli troveranno cure assidue, vigilantissime, amorose, affinché colla disciplina progredisca anche il profitto negli studi.  
Dozzina mite, personale colto e coscienzioso, istruzione religiosa impartita da dotto e pio sacerdote, ed inoltre lezioni di musica, canto, pittura, scherma e ginnastica a richiesta delle famiglie.  
Per programma e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.  
PROF. CAV. D. LUIGI UNGARELLI  
Direttore Dittalico  
RAG. LUIGI FERRERIO  
Direttore del Convitto

sua capitale. L'intera nazione, rivaleggiando, si accorse a Roma ed ai supremi fattori del nostro risorgimento sente rin vigorirsi nel cuore la fede in quegli alti ideali da cui trae forza e grandezza un popolo libero. Con questa fede, che sull'esempio del passato ci insegna a vincere le più ardue prove ed a far prospera e forte la nostra cara Patria, ringraziamo Roma della nuova testimonianza che mi rende del costante suo affetto.  
firmato: Umberto.

Questo telegramma fu letto al Pantheon dal Sindaco alla presenza di tutte le autorità e folla di popolo plaudente.

**Nuovo ambasciatore**

(S) ROMA, 21, ore 10 a.  
Si telegrafa da Washington: Il presidente ha mandato al Senato la proposta di elevare al rango d'ambasciatore la Legazione degli Stati Uniti d'America a Roma e destinare all'eminente posto l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale Giacomo van Alen.

Tale scelta è giudicata eccellente sotto tutti i rapporti ed ha incontrato la generale approvazione.

**Pagamenti in oro**

(S) ROMA, 21, ore 11 a.  
Il Consiglio dei ministri ieri si occupò non solo dei provvedimenti da prendersi in seguito ai risultati dell'inchiesta per l'affare del riso, ma eziandio della questione finanziaria.  
Si vuole che avrebbe, seduta stante, anche approvato la proposta di prescrivere il pagamento dei dazi al confine in oro.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMI DI PADOVA**

22 Settembre 1893  
A mezzodì vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 11 m. 52 s. 34  
Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 31  
Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

20 settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	753.1	750.2	749.8
Termometro centigr.	+18.9	+21.4	+17.9
Tensione del vap. acq.	13.7	14.1	13.3
Umidità relativa	84	74	87
Direzione del vento	NE	SSE	NW
Velocità chil. orar. del vento	16	6	2
Stato del cielo	cop.	sereno	1/2 cop

Dalle 9 ant. del 20 alle 9 ant. del 21  
Temperatura massima = + 22.2  
minima = + 14.6

Acqua caduta dal cielo  
dalle 9 ant. alle 9 pom. del 20 mill. 7.3  
dalle 9 p. del 20 alle 9 ant. del 21 mill. 0.4

F. BELTRAME Direttore  
F. SACCHETTO Proprietario  
Leone Angeli gerente resp.

**D'Affittare**

per il 7 ottobre p. v.  
Due Appartamenti presso alle piazze, l'uno di 4 stanze ed adiacenze, con o senza stalla; l'altro di 3 stanze, cucina, granaro e legnara.  
I prezzi semestrali sono di L. 200 e 158.  
Per visitarli rivolgersi a BONFÀ, via Forzate N. 1457 vicino al teatro Verdi.

**GIUSEPPE MAZZARO**  
S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

**Grande Deposito**  
per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio  
di  
SPECCHI di Francia e Boemia = CRISTALLI di Francia per Vettrine = LASTRE Nazionali e Belge in tutti i spessori e dimensioni = colorate, smerigliate e decorate = LASTRE TEGOLE = MASTICE per Tettoje e Serre = DIAMANTI per Lastre.  
Prezzi di tutta convenienza

**AVVISO**  
**Collegio Zitelle - Gasparini**  
PADOVA

Il Consiglio Direttivo del soprannominato Istituto, destinerà, per il prossimo anno scolastico 1893-94, parte del grande Fabbricato del Collegio, quale Convitto per giovanette che desiderassero frequentare i Corsi Preparatori ed i Normali nella R. Scuola Normale. Avranno buon trattamento, custodia, quanto altro potrà essere necessario. La spesa sarà modicissima. Per le particolari intelligenze potranno rivolgersi alla Direttrice del Collegio in qualunque giorno, meno i festivi, dalle ore 10 alle 12 ant., oppure dalle 3 alle 5 pom.

**LA DIREZIONE DEL GAZ**

si pregia di avvertire il pubblico che fornisce in locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.  
Le installazioni comprendono:  
Il Contatore col rubinetto;  
I tubi di diramazione nei locali;  
Gli apparecchi d'illuminazione e riscaldamento.  
La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.  
Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

**D'AFFITTARSI**  
per il 7 ottobre 18 3

Appartamento al primo piano in Padova via Due Vecchie.  
Rivolgersi allo studio del sig. avv. DONATI stessa via n. 63.

**D'AFFITTARE**

Casino composto di 8 locali, via Seminario N. 2261.  
Rivolgersi al negozio fratelli DAL ZIO.

**STABILIMENTO BAGNI**  
PADOVA PIAZZA DUOMO 306  
Direzione Medica

Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi arsenicali.  
Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanea.  
Riparti separati per signore con ingresso speciale.  
Reazione a mezzo di speciali attrezzi, massaggio, ginnastica medica.  
Prezzi: Un bagno L. 1.00  
» Una Doccia L. 0.75  
» Abbonamento per 15 bagni L. 12.00  
» » doccie L. 8.50  
» » trimestrale ed annuo - vantaggiosissimo.

**ALLE LIBRERIE**  
Fratelli Drucker e Angelo Draghi  
trovati vendibile il nuovo Romanzo  
LA

**Monaca assassina**  
di G. JERANT  
Un Volume 112 - Lire Una

